

Il contributo del Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia dell'Università del Molise alla ricerca storico-educativa tra dimensione locale e transnazionale

Florindo Palladino
Department of Humanities,
Social Sciences and Education
University of Molise (Italy)
florindo.palladino@unimol.it

The Contribution of the Centre for Documentation and Research on the History of Educational Institutions, School Books and Children's Literature of the University of Molise to Historical-Educational Research between the Local and Transnational Dimension

ABSTRACT: This article retraces the twenty-year history of the Center for Documentation and Research on the History of School Institutions, School Books, and Children's Literature (CeSIS) at the University of Molise, emphasizing its contribution to the renewal of historical-educational studies. By examining the Center's core components – documentary heritage, collaborative networks, and scholarly output – a working model emerges in which heritage preservation, historiographical research, and international dialogue are closely intertwined.

EET/TEE KEYWORDS: History of education; University centre; Historical-educational heritage; Internationalization of research; Italy; XXI Century.

Introduzione

Il Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia (CeSIS) nasce nel 2006, in seno all'Università degli Studi del Molise¹, in un contesto di profonda revisione metodologica degli studi storico-educativi. Già tra gli anni Ottanta e Novanta, una corrente della storiografia educativa italiana aveva avviato un processo di ripensamento dei paradigmi interpretativi che Roberto Sani avrebbe poi efficacemente sintetizzato nel superamento della «tradizionale e ormai esangue storia della scuola intesa essenzialmente come storia delle teorie e dei modelli istituzionali»².

Il rinnovamento metodologico si è ancorato progressivamente a prospettive teoriche che hanno orientato la ricerca verso lo studio della cultura materiale scolastica, con un mutamento di prospettiva che ha comportato il riconoscimento del patrimonio storico-educativo quale fonte documentale dotata di specifica «pregnanza ermeneutica», capace di restituire le molteplici dimensioni della realtà scolastica. Al contempo, la materialità degli oggetti ha imposto la necessità di interventi di salvaguardia e conservazione, configurando il patrimonio storico-educativo simultaneamente come «documento» per la ricostruzione storica e «monumento» da preservare³.

In questo contesto, il CeSIS assume fin dalla fondazione l'obiettivo di «promuovere la ricerca, la conservazione e l'utilizzo a scopi scientifici dei documenti inediti e a stampa relativi alla storia delle istituzioni scolastiche ed educative, dell'editoria scolastica e dei libri di testo ed alla storia dell'editoria e della letteratura per l'infanzia in Italia e nel resto d'Europa»⁴. L'intento programmatico travalica la semplice conservazione patrimoniale per abbracciare la valorizzazione scientifica attraverso un approccio storiografico che mantiene l'ancoraggio alla dimensione storica dei processi educativi.

La vocazione alla valorizzazione del patrimonio storico-educativo si concretizza nel 2013 con l'istituzione del Museo della scuola e dell'educazione popolare (MuSEP), concepito quale spazio di mediazione tra memoria, territorio e comunità⁵. Il percorso di musealizzazione rappresenta l'esito di un

¹ Archivio CeSIS, *Atti amministrativi*, D.R. n. 738/2006. Il CeSIS è inquadrato amministrativamente come Centro del dipartimento SUSEF. Diretto da Alberto Barausse, è articolato in un Comitato tecnico-scientifico di carattere internazionale e si avvale di membri esperti per le attività di ricerca e valorizzazione del patrimonio storico-educativo.

² R. Sani, *La ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia*, «Revista Linhas», vol. 20, n. 44, 2019, pp. 53-74.

³ *Ibid.*, p. 65.

⁴ Archivio CeSIS, *Atti amministrativi*, D.R. n. 738/2006, Allegato A, art. 2.

⁵ Sulle origini e le attività del MuSEP, oltre al contributo di R. Andreassi, *La storia della scuola e della letteratura per l'infanzia tra rappresentazione museale e educazione al patrimonio: l'esperienza del «Museo della scuola e dell'educazione popolare» dell'Università del Molise*, pubblicato nel presente volume, si rimanda a: R. Andreassi, A. Barausse, M. D'Alessio,

processo di maturazione scientifica e istituzionale che ha progressivamente consolidato il Centro nella sua duplice funzione di archivio documentale e polo di ricerca.

La crescita del CeSIS ha beneficiato della partecipazione a progetti di ricerca nazionali (PRIN) che hanno favorito il coordinamento scientifico tra atenei e il confronto metodologico tra studiosi. L'integrazione nel sistema della ricerca nazionale si è quindi saldata con il processo di internazionalizzazione degli studi storico-educativi, come testimonia la costituzione della collana *Biblioteca CeSIS*, il cui comitato scientifico riunisce storici dell'educazione provenienti da università europee e latino-americane⁶.

Il presente contributo ricostruisce il percorso ventennale attraverso l'analisi delle componenti costitutive dell'attività del CeSIS: la formazione e gestione dei fondi documentali, le collaborazioni scientifiche nazionali e internazionali e i filoni di ricerca che hanno articolato dimensione locale e prospettive transnazionali, evidenziando le modalità attraverso cui il Centro ha partecipato al rinnovamento degli studi storico-educativi e al dialogo scientifico internazionale⁷.

1. I fondi del CeSIS

Il patrimonio documentale del CeSIS è andato progressivamente costituendosi attraverso donazioni, acquisizioni mirate e campagne sistematiche di recupero. L'organizzazione dei fondi segue criteri tipologici e archivistici che rispettano l'integrità delle provenienze originarie, riflettendo la complessità del patrimonio conservato.

In linea con le indicazioni della Commissione SIPSE per la catalogazione⁸, il Centro ha utilizzato modelli di schedatura differenziati per tipologia

Museo della scuola e dell'educazione popolare. Università degli Studi del Molise - Campobasso, Italia, «Cabás», n. 28, 2022, pp. 207-228; R. Andreassi, A. Barausse, *Il Museo della scuola e dell'educazione popolare dell'Università degli Studi del Molise tra internazionalizzazione della ricerca e percorsi di educazione al patrimonio storico educativo*, in V. Bosna, A. Cagnolati (edd.), *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci Editore, 2019, pp. 155-185.

⁶ La collana è consultabile al seguente indirizzo web: <<https://www.pensamultimedia.it/catalogo/collana/256>> (ultimo accesso: 31.08.2025).

⁷ Il quadro complessivo delle attività svolte dal CeSIS nel primo decennio di attività (2006-2015), comprensivo di convenzioni stipulate, filoni di ricerca sviluppati, pubblicazioni, convegni e seminari organizzati, è documentato in Archivio CeSIS, *Relazione sulle attività del Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia (2006-2015)*, Campobasso, 2015 (dattiloscritto), a cura di A. Barausse.

⁸ M. Brunelli, F.D. Pizzigoni (edd.), *Il passaggio necessario: catalogare per valorizzare i beni scolastici della scuola. Primi risultati del lavoro della Commissione tematica SIPSE*, Macerata, eum, 2023.

di materiale, con l'obiettivo di creare un protocollo condiviso a livello nazionale per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-scolastico, garantendo sia la preservazione fisica dei documenti sia la loro piena accessibilità attraverso standard catalografici riconosciuti e piattaforme digitali interoperabili⁹.

1.1 *Libri scolastici*

Il patrimonio librario del CeSIS comprende oltre 5.000 volumi, di cui 2.345 unità bibliografiche già catalogate e rese accessibili attraverso il sistema OPAC del Sistema Bibliotecario Nazionale, garantendo l'integrazione nelle reti di ricerca. La costituzione del fondo trova origine nella donazione di Guido Vincelli, sociologo molisano che condusse pioneristiche ricerche sulle comunità meridionali. Il nucleo iniziale si è progressivamente ampliato attraverso donazioni di eredi di insegnanti, cessioni da istituzioni scolastiche, acquisti mirati presso antiquari specializzati e recuperi da collezioni private¹⁰.

La distribuzione cronologica del patrimonio rivela un'ampia stratificazione temporale (Grafico 1), includendo anche testi risalenti ai secoli XVI-XVIII (2,7%). I volumi del periodo 1963-1985 rappresentano la concentrazione maggiore (27,6%), seguiti da quelli editi tra il 1944 e il 1962 (20,6%) e tra il 1923 e il 1943 (19,1%). I volumi ottocenteschi costituiscono il 15,3% del patrimonio, i testi del periodo 1901-1922 ammontano all'11,0% e quelli degli anni più recenti al 3,7%.

⁹ Oltre ai fondi di seguito descritti, il CeSIS conserva un patrimonio di cultura materiale costituito da oltre 500 oggetti in corso di catalogazione. Tale patrimonio costituisce parte integrante delle collezioni del Museo della Scuola e dell'Educazione Popolare (MuSEP) e per tale ragione non sarà oggetto di analisi nel presente contributo. Per una trattazione delle strategie espositive e dei progetti di valorizzazione, si rimanda al contributo di R. Andreassi in questo stesso volume.

¹⁰ A. Barausse, *El Centro de documentación e investigación sobre la historia de las instituciones escolares, del libro escolar y de literatura infantil de la Universidad de Molise (Italia)*, «Cabás», n. 16, 2016, pp. 143-167; A. Barausse, R. Andreassi, *Il Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università del Molise tra dimensione locale e scenari internazionali*, in S. González, J. Meda, X. Motilla, L. Pomante (edd.), *La Práctica educativa. Historia, Memoria y Patrimonio*, FahrenHouse, Salamanca 2018, pp. 1083-1096.

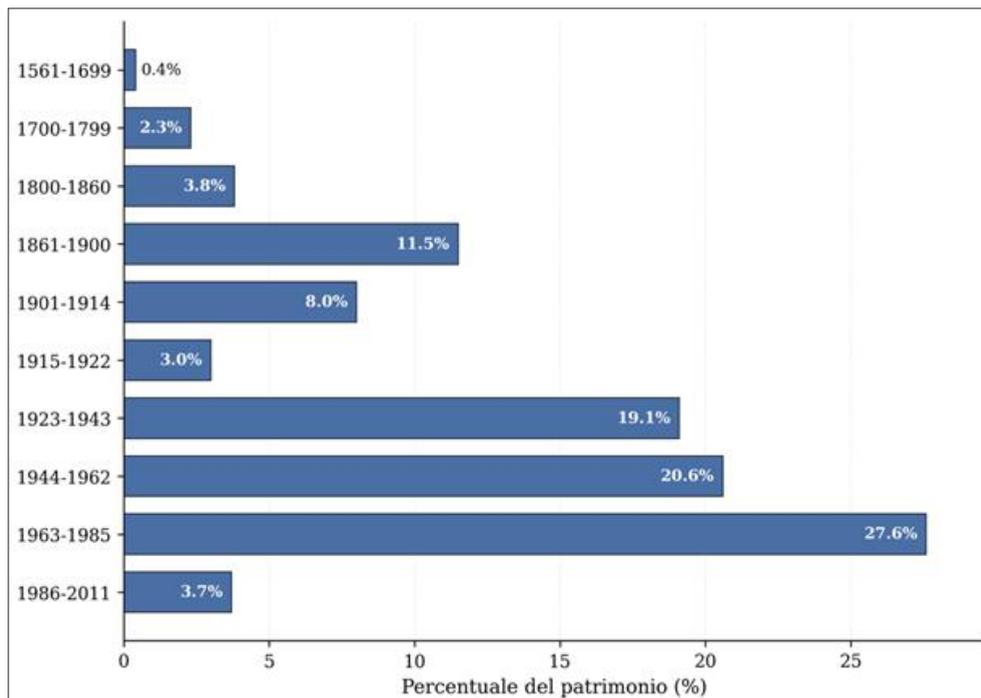


Grafico 1: Distribuzione cronologica del fondo librario CeSIS

Dal punto di vista tipologico (Grafico 2), il fondo si articola prevalentemente nell'area linguistico-letteraria (23%), che include grammatiche, antologie, testi per l'insegnamento delle lingue classiche e moderne, e storie della letteratura italiana e straniera. Segue l'area scientifico-matematica (21,6%), che comprende aritmetiche, geometrie, testi di scienze naturali, fisica e chimica, e l'area storico-geografica (16,7%) che annovera atlanti, manuali di storia e geografia.

Rilevante è anche la presenza di testi di pedagogia e didattica (10,9%), con manuali metodologici e testi per la formazione degli insegnanti, seguiti dai materiali per l'educazione artistica e pratica (8,7%), che includono manuali di disegno, calligrafia e discipline pratiche. L'educazione religiosa e morale (8,3%) è rappresentata da catechismi e testi di formazione morale. Completano il quadro la letteratura per l'infanzia (7,9%), e le raccolte di sussidiari (3%).

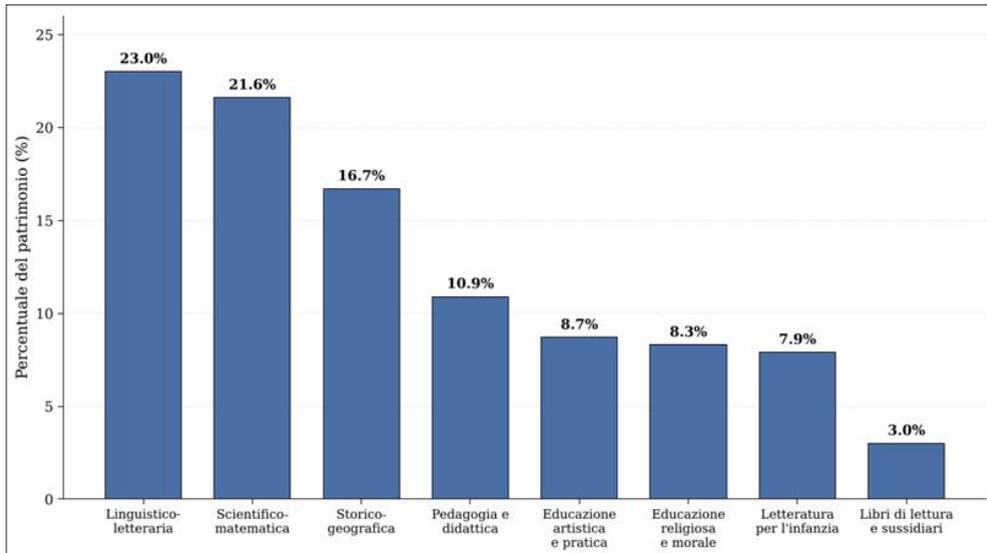


Gráfico 2: Composizione tipologica del patrimonio librario del CeSIS

La catalogazione è stata accompagnata da strategie di conservazione differenziata basate sullo stato fisico dei volumi. Il fondo è organizzato in collezioni nominative che preservano l'unitarietà delle raccolte originarie¹¹.

Ai 2.345 volumi catalogati, si aggiungono ulteriori 2.700 volumi in fase di catalogazione, acquisiti attraverso donazioni recenti e campagne di recupero ancora in corso. L'integrazione di questi volumi nel catalogo online amplierà significativamente la documentazione disponibile, colmando lacune cronologiche e tematiche e rafforzando la rappresentatività del patrimonio.

1.2 Registri di classe

I registri di classe costituiscono «una fonte raramente utilizzata fino a poco tempo nelle indagini di microstoria dell'educazione ma euristicamente molto feconda» (p. 843), capace di restituire le dimensioni quotidiane della vita scolastica al di là delle prescrizioni normative¹².

¹¹ Per una descrizione particolareggiata di tali fondi si rimanda a: Barausse, Andreassi, *Il Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università del Molise tra dimensione locale e scenari internazionali*, cit.

¹² M. D'Alessio, *Between the desks of the Italian rural schools in the first half of XX century. The teachers' voice in school life stories*, in P. Dávila Balsera, L.M. Naya Garmendia (edd.), *Espacios y patrimonio histórico-educativo*, San Sebastián, Erein, 2016, pp. 843-854.

Il nucleo principale del fondo è costituito dai 1.149 registri di classe che coprono un arco temporale di novant'anni (1895-1985), provenienti dalla Direzione Didattica di Larino¹³. La documentazione testimonia l'attività scolastica di un vasto comprensorio del Molise centro-orientale che includeva, oltre al comune di Larino, anche Montorio nei Frentani, Ururi, Montelongo e numerose frazioni rurali, offrendo uno spaccato significativo dei processi di scolarizzazione nelle aree interne. Completano il fondo 161 registri di esami e scrutini (1923-1949), provenienti da Larino (47), Montorio nei Frentani (42) e Ururi (72), che documentano le pratiche valutative e i percorsi di promozione degli alunni tra il 1923 e il 1949 (Tabella 1).

| Tipologia | N. registri | Copertura temporale | Provenienza principale |
|---------------------------|-------------|---------------------|--|
| Registri di Classe | 1.149 | 1895-1985 | Direzione Didattica Larino |
| Registri Esami e Scrutini | 161 | 1923-1949 | Larino (47), Montorio (42), Ururi (72) |
| Totale | 1.310 | 1895-1985 | Molise centro-orientale |

Tab. 1: Composizione del fondo archivistico dei registri scolastici del CeSIS

Dall'analisi tipologica emerge che i registri delle classi miste costituiscono il 48,4% del fondo, seguiti dai registri delle classi maschili (23,7%) e femminili (13,5%). I registri delle pluriclassi (7,4%) documentano l'organizzazione scolastica nelle aree rurali, mentre quelli delle scuole popolari (5,2%) attestano le attività di alfabetizzazione adulta. I registri delle classi carcerarie (1,1%), pur nella loro limitata consistenza, costituiscono documentazione unica dell'istruzione in contesti di reclusione (Tabella 2).

| Tipologia registri | Percentuale |
|--------------------|-------------|
| Classi miste | 48,4% |
| Classi maschili | 23,7% |
| Classi femminili | 13,5% |
| Pluriclassi | 7,4% |
| Scuole popolari | 5,2% |
| Classi carcerarie | 1,1% |

Tab. 2: Distribuzione tipologica dei registri di classe

Il fondo dei registri degli Esami e Scrutini, con le sue 161 unità documentali, costituisce un complemento essenziale alla documentazione. La tipologia dei documenti include *Registri degli esami* (60,9%), *Relazioni finali* degli inse-

¹³ Archivio CeSIS, *Registri scolastici*.

gnanti (13,7%), *Registri degli scrutini e degli esami* (10,5%) e *Verbali di esame* (8,7%), che documentano l'evoluzione degli approcci valutativi.

1.3 Quaderni scolastici

La collezione di 648 quaderni scolastici costituisce una fonte privilegiata per la ricostruzione della vita scolastica quotidiana, offrendo accesso al confronto tra la scuola “legale” dei programmi ministeriali e la scuola “reale” delle aule¹⁴.

Il processo di costituzione del fondo¹⁵, avviato nel 2006, ha seguito un percorso di recupero e salvaguardia di materiali provenienti da collezioni private, in quello che D'Alessio definisce un recupero tra «fondaci, bauli e polverose soffitte»¹⁶.

L'organizzazione archivistica della collezione ha mantenendo l'integrità delle provenienze originarie e l'attribuzione ai proprietari-donatori, consentendo non solo la conservazione del contesto originario dei documenti, ma anche la possibilità di ricostruire percorsi biografici completi, seguendo le traiettorie educative e professionali dei singoli autori dei quaderni. La collezione si articola attualmente in undici fondi nominativi di diversa consistenza, cui si aggiunge un fondo generale del Centro che raccoglie i quaderni non attribuibili a specifiche provenienze (Tabella 3).

| Fondo | N. quaderni | Periodo principale |
|------------------------|-------------|--------------------|
| CeSIS (materiali vari) | 201 | 1886-1960 |
| Andreassi | 106 | 1940-1959 |
| Pede | 98 | 1950-1960 |
| Freda-Padron) | 85 | 1920-1930 |
| Angiolini | 48 | Vari |
| Galasso-Iacobelli | 23 | 1920-1950 |
| Bonanni | 23 | Vari |

(segue)

¹⁴ M. D'Alessio, *Il fondo dei quaderni di scuola del «Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia» dell'Università del Molise: una raccolta in corso*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (a cura di), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Firenze, Polistampa, 2010, pp. 127-146.

¹⁵ Archivio CeSIS, *Quaderni ed elaborati scolastici*.

¹⁶ *Ibid.*, p. 129.

| Fondo | N. quaderni | Periodo principale |
|---------------|-------------|-----------------------|
| d'Amico | 23 | Vari |
| Ialenti | 21 | 1910-1940 |
| Cefaratti | 15 | 1930-1950 |
| Fusco | 5 | Vari |
| TOTALE | 648 | Fine '800-1960 |

Tab. 3: Struttura e periodizzazione del fondo quaderni scolastici

La distribuzione cronologica dei materiali abbraccia il periodo che si estende dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta, con concentrazioni tra le due guerre e nel secondo dopoguerra. La provenienza geografica, pur privilegiando Molise e Puglia, include quaderni da diverse regioni italiane.

I contenuti documentati spaziano dai temi di composizione agli esercizi di calligrafia, dai problemi di aritmetica alle traduzioni classiche, dalle cronache scolastiche ai diari personali, permettendo di ricostruire l'evoluzione delle metodologie didattiche e i processi di alfabetizzazione e disciplinamento scolastico¹⁷.

1.4 *Stampa pedagogica e scolastica*

Come ci ricorda Giorgio Chiosso, la stampa pedagogica e scolastica costituisce una fonte primaria insostituibile per ricostruire «la trama della vita scolastica, le diverse concezioni dell'infanzia e della scuola, i rapporti tra cultura pedagogica e prassi educative, i modelli didattici e formativi, la condizione dei maestri e dei professori, la storia delle loro associazioni e delle loro battaglie rivendicative»¹⁸.

La collezione cartacea posseduta dal Centro comprende 56 testate¹⁹, in un arco cronologico che si estende dal 1861 al 1996, con una concentrazione particolarmente significativa nel periodo 1880-1940.

Tra i periodici posseduti spicca «Il Giornale per i Bambini» (Roma, 1881-1889), diretto inizialmente da Ferdinando Martini e reso celebre dalla pubblicazione a puntate de *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi. Altrettanto significativa è la presenza di «Cenerentola» (Roma, 1892-1894), fondata da

¹⁷ Per un approfondimento sul valore documentario dei quaderni scolastici conservati presso il CeSIS, si veda in particolare l'analisi del Fondo *Amelia Andreassi* in: R. Andreassi, A. Barausse, *Le scritture professionali di Amelia Andreassi: gli ego-documenti di una insegnante italiana del Novecento*, «Cadernos de História da Educação», vol. 20, n. 48, 2021, pp. 1-21.

¹⁸ G. Chiosso, *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, Brescia, Editrice La Scuola, 1997, p. 5.

¹⁹ Archivio CeSIS, *Stampa pedagogica e scolastica*.

Luigi Capuana, che coinvolse molte penne attratte dalla produzione letteraria per l'infanzia.

«Il Giornalino della Domenica» (Firenze, 1906-1927), fondato e diretto da Luigi Bertelli sotto lo pseudonimo di Vamba, costituisce una pietra miliare della collezione, rappresentando l'espressione più alta del giornalismo per ragazzi²⁰. Accanto ad esso, ricordiamo la presenza nella collezione de «Il Tesoro dei Bambini» (Roma, 1893-1897), diretto inizialmente da Emma Perodi, tra i primi periodici italiani stampati a colori, e «Il Romanzo illustrato per i ragazzi» (Roma, 1920-1921), diretto da Maffio Maffii, che completa il quadro delle firme storiche della letteratura per la gioventù.

Nel campo della pedagogia e della cultura scolastica, la collezione include, tra gli altri: «Cultura e Scuola» (Roma, 1961-1996), prestigiosa rivista trimestrale diretta da Umberto Bosco, punto di riferimento per riflessione pedagogica e umanistica; «Il Risveglio Educativo» (Milano, 1884-1901), fondato e diretto da Guido Antonio Marcati con la collaborazione di importanti pedagogisti come Aristide Gabelli, che testimonia il ruolo della stampa nel rinnovamento didattico post-unitario; «L'Avvenire Educativo» (Palermo, 1886-1898), che ebbe tra i suoi direttori Gabriele Gabrielli, voce autorevole del dibattito pedagogico meridionale.

Le riviste di categoria costituiscono il nucleo più consistente del fondo, documentando l'evoluzione del movimento magistrale italiano. «L'Unione dei Maestri Elementari d'Italia» (Torino, 1877-1920) fu l'organo centrale del sindacalismo magistrale, mentre «La Voce delle Maestre d'Asilo» (Ancona/Milano, 1904-1943) rappresentò la prima espressione organizzata delle educatrici dell'infanzia. «L'Avvenire dei Maestri Elementari Italiani» (Roma, 1885-1897) e «L'Amico delle Scuole Popolari» (Napoli, 1861-1876) testimoniano, infine, le battaglie per la dignità professionale e l'alfabetizzazione popolare.

Anche i bollettini ufficiali degli organi istituzionali costituiscono una documentazione preziosa per ricostruire le politiche educative. Il centro conserva «La Scuola del Molise» (Campobasso, 1925-1927), bollettino del R. Provveditorato agli Studi, e «Il Molise Magistrale» (Campobasso, 1909-1925) che documentano la vita scolastica regionale.

²⁰ Merita qui ricordare il rigoroso lavoro di Rossella Andreassi, «Caro Vamba...» *La Corrispondenza de Il Giornalino della Domenica (1906-11). Il progetto di Luigi Bertelli per l'educazione civile dell'infanzia*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2023, basato sulla trascrizione integralmente della corrispondenza pubblicata nella rubrica del «Giornalino della Domenica» (1906-1911), recuperando così un corpus documentale di sicuro valore per la storia dell'educazione. Attraverso l'analisi sistematica della corrispondenza, lo studio ricostruisce il progetto educativo di Luigi Bertelli per la formazione civile dell'infanzia italiana. La presentazione della pubblicazione è stata occasione di un confronto tra gli storici dell'educazione: R. Sani, L. Cantatore, M. D'Alessio, A. Barausse, *La parola ai bambini: a proposito di un recente studio sul «Giornalino della Domenica» di Vamba*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIX, n. 2, 2024, pp. 411-442.

Particolare interesse riveste la documentazione relativa al periodo fascista, con periodici come «Il Balilla» (Milano, 1923-1943), organo ufficiale dell'Opera Nazionale Balilla, e «La Piccola Italiana» (Milano, 1927-1943), che testimoniano le strategie di indottrinamento dell'infanzia. Inoltre, la presenza di riviste specializzate come «La Voce del Sordomuto» (Milano, 1924-1939), diretta da Vittorio Ieralla, rappresentano fonti uniche nel loro genere per la storia dell'educazione speciale.

Il fondo include inoltre il «Corriere dei Piccoli» (Milano, 1908-1995), di cui il Centro conserva annate che documentano la storia dell'illustrazione e del fumetto educativo italiano, oltre a periodici minori ma significativi come «Bambinopoli» (Napoli, 1934-1968) e «Ragazzi!» (Livorno, 1930-1931).

La dimensione geografica evidenzia una cospicua presenza di testate meridionali e molisane, tra cui: «L'Educatore del Molise» (Isernia, 1886-1887), che rappresenta la prima espressione del giornalismo scolastico regionale, mentre «L'Emulazione» (Agnone, 1891-1925) documenta la vitalità culturale dei centri minori. Completano il quadro riviste specializzate come «Il Poliglotta Moderno» (Milano, 1905-1907) per l'insegnamento delle lingue e «Gymnasium» (Roma 1902-1913; Torino 1933-1964) per l'istruzione classica.

La maggior parte dei periodici conservati presenta annate incomplete e il lavoro di catalogazione è ancora in corso. Il Centro sta digitalizzando le collezioni cartacee esistenti e cercando di recuperare i fascicoli mancanti anche con acquisizioni digitali. Parallelamente, si è avviato il recupero digitale dei principali periodici e bollettini scolastici, al di là del posseduto cartaceo. L'obiettivo è creare un archivio digitale della stampa pedagogica e scolastica italiana da rendere accessibile online agli studiosi, trasformando questi materiali fragili e dispersi in una risorsa di ricerca consultabile da remoto.

1.5 Archivio della memoria

La costituzione di un Archivio della memoria rappresenta un'iniziativa a «carattere fortemente innovativo» nell'ambito del rinnovamento storiografico²¹. L'Archivio si configura come un fondo documentale articolato su una doppia tipologia di fonti – fotografiche e orali – che insieme concorrono alla ricostruzione della memoria collettiva della scuola tra Otto e Novecento. L'operazione che ha accompagnato la nascita dell'Archivio, nel 2012, si è inserita in quella che Barausse ha definito «una faticosa campagna storiografica» per il riconoscimento della dignità scientifica delle fonti soggettive, le quali hanno

²¹ A. Barausse, «E non c'era mica la bic!» *Le fonti orali nel settore della ricerca storico-scolastica*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013, Vol. II, pp. 539-560.

trovato legittimazione solo di recente, con il simposio internazionale di Siviglia *School Memories. New Trends in Historical Research into Education* (2015) e il PRIN *School Memories between Social Perception and Collective Representation* (2016-2019)²².

Il fondo fotografico, in via di catalogazione, raccoglie circa 500 fotografie del secolo scorso, provenienti tanto da insegnanti quanto da studenti dell'epoca attraverso donazioni e prestiti, che consentono di ricostruire non solo i «momenti significativi della vita scolastica locale, ma anche per conoscere le forme e le rappresentazioni della scuola nella memoria collettiva delle comunità locali del sud Italia nel Novecento»²³.

Parallelamente all'acquisizione del patrimonio fotografico, il CeSIS ha avviato la raccolta sistematica di testimonianze orali attraverso video e audio interviste a insegnanti e dirigenti scolastici che hanno operato nel corso del Novecento.

La raccolta si articola in due sezioni distinte: la prima comprende 13 interviste realizzate dal gruppo di ricerca del CeSIS e confluite nella Collana Audiovisiva *Memorie di scuola. La voce dei maestri*; la seconda raccoglie 31 interviste condotte dagli studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, elaborate nell'ambito di specifici moduli didattici dell'insegnamento di Storia della Scuola. Ogni intervista è corredata da trascrizione completa revisionata, scheda anagrafica dettagliata e metadati standardizzati.

Il corpus documenta oltre settant'anni di storia scolastica attraverso le testimonianze di maestri e maestre nati tra il 1914 e il 1952, con una concentrazione significativa del 59% di intervistati nati negli anni Trenta. Le carriere professionali documentate si estendono dal 1940 al 2014, coprendo 74 anni di trasformazioni del sistema scolastico. La distribuzione di genere riflette la femminilizzazione della professione con il 61% di maestre e il 36% di maestri, mentre la copertura geografica privilegia l'area meridionale: Molise (50%), Campania (18%), Puglia (14%), con presenze da altri territori meridionali (18%).

Il processo di conservazione segue standard internazionali per il trattamento delle fonti audiovisive: digitalizzazione completa, sistema di backup ridondante, migrazione periodica su nuovi supporti. L'accessibilità è garantita attraverso molteplici canali: stralci disponibili online sul canale YouTube @ *museunimol*, consultazione integrale presso la sede del Centro su appuntamento, e database completo in fase di implementazione²⁴.

²² C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (edd.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017; J. Meda, L. Pomante, M. Brunelli, *Memories and Public Celebrations of Education in Contemporary Times. Presentation*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 1, 2019, pp. 11-21.

²³ Barausse, Andreassi, *Il Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni Scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia dell'Università del Molise tra dimensione locale e scenari internazionali*, cit., p. 1091.

²⁴ Per un'analisi dettagliata dei temi ricorrenti emersi dalle interviste raccolte nel fondo, si

2. Reti di collaborazione nazionali e internazionali

Il CeSIS ha tessuto dal 2006 reti collaborative che si sono estese dalla dimensione nazionale a quella internazionale mediante progetti di ricerca, convenzioni istituzionali e scambi scientifici.

I Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale hanno rappresentato il primo canale attraverso cui il Centro si è inserito nelle reti della ricerca storico-educativa italiana. Il PRIN 2006-2008, coordinato da Giorgio Chiosso sull'editoria scolastico-educativa del XX secolo, ha visto il Centro molisano contribuire al repertorio TESEO '900 con ricerche sulla realtà editoriale meridionale²⁵.

Il PRIN 2009-2011, coordinato da Roberto Sani e Giorgio Chiosso, ha impegnato il gruppo molisano nella stesura di 237 profili biografici per il *Dizionario Biografico dell'Educazione*, recuperando figure meridionali marginalizzate dalla storiografia²⁶.

Nel PRIN 2017-2022 *School Memories between Social Perception and Collective Representation* – che ha coinvolto le unità di ricerca coordinate dalle Università di Macerata, Firenze, Roma Tre e Cattolica di Milano – il CeSIS ha curato la Banca Dati delle onorificenze conferite a esponenti e istituzioni del mondo della scuola, con 72 schede documentali, innumerevoli profili biografici dei benemeriti e il conseguimento del brevetto Mnemosine²⁷.

I PRIN hanno consolidato le collaborazioni tra le università e aperto quindi la strada alla fondazione della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE), costituitasi in occasione della *III International Conference on School Material Culture* svoltasi a Macerata nel 2017. Il CeSIS, tra i soci istituzionali, partecipa attivamente alle commissioni tematiche sulla catalogazione dei beni scolastici, sugli archivi scolastici e sui musei scolastici²⁸.

L'apertura internazionale si è sviluppata verso l'Europa a partire dalla visita di studio al Centro Internacional de la Cultura Escolar di Berlanga de Duero (2010) e dalla convenzione stipulata nel 2012 tra il CeSIS e il CEINCE,

rimanda a R. Andreassi, V. Viola, *La storia orale e la scuola come ambito di ricerca e di innovazione storiografica negli ultimi trent'anni*, in questo volume.

²⁵ G. Chiosso (ed.), *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

²⁶ G. Chiosso, R. Sani (edd.), *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione, 1800-2000*, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

²⁷ J. Meda, L. Paciaroni, R. Sani (edd.), *The School and Its Many Pasts*, 4 voll., Macerata, eum, 2024; A. Barausse, *Le onorificenze scolastiche agli «apostoli dei tempi nuovi»*. *Memoria scolastica pubblica e rappresentazione del personale scolastico durante il fascismo. Parte prima*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVIII, n. 1, 2023, pp. 277-291; Id., *Le onorificenze scolastiche agli «apostoli dei tempi nuovi»*. *Memoria scolastica pubblica e rappresentazione del personale scolastico durante il fascismo. Parte seconda*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVIII, n. 2, 2023, pp. 125-147.

²⁸ M. Brunelli, *La recente costituzione della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XII, n. 2, 2017, pp. 653-665.

in occasione del conferimento ad Agustín Escolano Benito del titolo di *Visiting Professor* presso l'Università degli Studi del Molise²⁹. L'inserimento nel movimento storiografico iberico ha favorito il confronto con nuovi approcci alla cultura materiale della scuola³⁰. La rete di collaborazione in Spagna si è progressivamente ampliata attraverso i rapporti con l'Universidad de Sevilla che hanno prodotto seminari sulla educazione museale e sulla memoria scolastica (Campobasso, 2014) sino a giungere alla partecipazione del simposio internazionale *School Memories* di Siviglia (settembre 2015) in cui sono state presentate le metodologie del CeSIS nell'uso delle fonti orali³¹, inaugurando un rapporto con gli studiosi spagnoli che si è andato consolidando negli anni attraverso la partecipazione ai convegni internazionali della Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE)³².

La dimensione extraeuropea si è sviluppata a partire dal 2015 con le collaborazioni ibero-americane. Le collaborazioni con i gruppi di ricerca brasiliani – in particolare con il Núcleo Interdisciplinar de Estudos e Pesquisas sobre Migrações Italianas presso la Pontifícia Universidade Católica do Rio Grande do Sul, coordinato da Maria Helena Câmara Bastos e Antonio De Ruggiero, il Grupo de Pesquisa História da Educação, Imigração e Memória presso la Universidade de Caxias do Sul diretto da Terciane Ângela Luchese, e il Núcleo Interdisciplinar de Estudos e Pesquisas em História da Educação diretto da Diana Vidal presso l'Universidade de São Paulo – ha inaugurato in Italia una prospettiva di ricerca transnazionale sui processi di scolarizzazione nei contesti migratori e coloniali³³, aperto nuove campi di indagine – come attestano il dossier *Da Itália ao Brasil: processos educativos e formativos*³⁴ e le ricerche sulle scuole etniche italiane nel Rio Grande do Sul, su cui avremo modo di ritornare – e consentito la partecipazioni ai maggiori congressi accademici dell'area iberoamericana: CIHELA, CBHE, ASPHE e TRANSFOPRESS Brasil.

Le collaborazioni internazionali hanno finalmente consentito al Centro di organizzare incontri di studio internazionali, tra cui ricordiamo il seminario *Crossing perspectives on historical educational Heritage* (Campobasso, 2018) che ha riunito studiosi provenienti dalle realtà sinora richiamate³⁵.

L'intensa attività di networking del Centro molisano ha generato risultati tangibili e duraturi: dalla pubblicazione di volumi collettanei e numeri speciali

²⁹ Archivio CeSIS, *Convenzioni*.

³⁰ A. Escolano Benito, *La cultura material de la escuela*, Berlanga de Duero, CEINCE, 2007

³¹ Yanes-Cabrera, Meda, Viñao (edd.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, cit.

³² Archivio CeSIS, *Seminari e Convegni*.

³³ A. Ascenzi, A. Barausse, T.A. Luchese, R. Sani, *Educational and schooling processes in the Brazilian migratory context*, «History of Education», vol. 48, n. 2, 2019, p. 238.

³⁴ «Revista História da Educação», numero speciale *Da Itália ao Brasil: processos educativos e formativos*, vol. 21, n. 53, 2017.

³⁵ A. Barausse, T.F. Ermel, V. Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Campobasso-Lecce, Pensa MultiMedia, 2019.

su riviste internazionali, alla realizzazione di programmi di mobilità per ricercatori e dottorandi.

3. *Dalla dimensione locale alla prospettiva transnazionale: filoni di ricerca e contributi scientifici*

L'analisi del patrimonio documentale e delle reti di collaborazione sin qui delineata trova il suo naturale complemento nell'esame dei principali filoni di ricerca sviluppati dal CeSIS nel corso della sua attività ventennale. Se i fondi archivistici e librari costituiscono l'infrastruttura documentale del Centro e le collaborazioni nazionali e internazionali ne definiscono la partecipazione al dibattito storiografico, è attraverso la produzione scientifica che il CeSIS ha contribuito al rinnovamento degli studi storico-educativi, articolando filoni di ricerca che dalla dimensione locale si è progressivamente estesa verso prospettive transnazionali.

I filoni di ricerca di seguito esaminati rappresentano solo alcune delle linee di indagine perseguite dal Centro, che spesso si intersecano e si alimentano reciprocamente, configurando un quadro di ricerca unitario pur nella molteplicità delle prospettive tematiche³⁶.

3.1 *Storia delle istituzioni scolastiche*

Il superamento del «nazionalismo metodologico»³⁷ è alla base delle quattro monografie incentrate sulla storia delle istituzioni scolastiche della Provincia di Molise, nelle quali l'analisi delle dinamiche locali ha permesso di elaborare nuovi modelli interpretativi dei processi di scolarizzazione.

Il primo volume della serie è rappresentato dalla ricerca di Valeria Miceli che affronta la formazione magistrale, ricostruendo le vicende delle scuole normali molisane dal 1861 al 1900³⁸. Il lavoro, fondato sull'incrocio di atti del

³⁶ I vincoli editoriali e le esigenze di sintesi non consentono di esaminare altri significativi filoni di ricerca sviluppati dal CeSIS. Tra questi, le indagini sul patrimonio storico-educativo e sull'educazione al patrimonio, analizzate nel contributo di Andreassi in questo volume; gli studi sulle fonti orali quali strumenti di ricostruzione della memoria scolastica, oggetto del saggio di Andreassi e Viola in questo stesso volume; le ricerche sull'associazionismo magistrale e i processi di professionalizzazione docente, e il filone prosopografico avviato con il progetto Teseo '900, che pure hanno costituito ambiti rilevanti dell'attività scientifica del Centro.

³⁷ A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda, *Editoriale. Il campanile scolastico*, «Rivista di Storia dell'Educazione», vol. 5, n. 1, 2018, pp. 7-14.

³⁸ V. Miceli, *Formare maestre e maestri nell'Italia meridionale*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013.

Consiglio provinciale, documentazione dell'Archivio storico del Liceo "G.M. Galanti", relazioni ministeriali e inventari delle biblioteche magistrali, mira a verificare le caratteristiche dell'istruzione normale nella Provincia di Molise. Il livello di analisi incrocia gli orientamenti ministeriali intorno alla formazione dei maestri e delle maestre con le dinamiche complesse tra l'autorità del potere centrale e quello delle singole realtà locali, municipali o provinciali, documentando «lo scarto esistente» tra «i modelli di insegnante perseguiti dalla classe dirigente nazionale nel periodo post-unitario» e la realtà locale.

La formazione tecnica e professionale è al centro della monografia di Valeria Viola che affronta un ambito poco esplorato dalla storiografia storico-scolastica, analizzando l'istruzione tecnica e professionale in un arco temporale che si estende lungo il XIX secolo, con un'attenzione alle esperienze istituzionali del primo quarantennio postunitario³⁹. La natura polifunzionale delle scuole di mestiere, da sempre preposte sia alla gestione delle emergenze sociali - come il recupero dei poveri attraverso l'addestramento al lavoro - sia allo sviluppo dell'economia ha richiesto «una metodologia di studio aperta alle sollecitazioni della storia economica e di quella sociale», mediante cui sono state analizzate le scuole tecniche molisane che «risultarono spesso episodi formativi isolati, di breve durata, sganciati dal circuito economico statale» a causa dell'«esiguo apparato produttivo e la conseguente mancata vocazione industriale del suo territorio».

L'istruzione secondaria classica, destinata alla formazione delle élites dirigenti, è oggetto di due volumi di Florindo Palladino che seguono una continuità cronologica: il primo (2015)⁴⁰ ne ricostruisce le origini e gli sviluppi in Molise dal periodo napoleonico al 1848, mentre il secondo (2022)⁴¹ prosegue l'analisi nella fase di transizione dall'ordinamento scolastico borbonico a quello nazionale durante gli anni della Destra storica. Attraverso questa prospettiva temporale, Palladino documenta come il Collegio prima e il Liceo dopo hanno avuto il delicato ruolo di garantire quel titolo di studio che, sostituendo definitivamente il titolo nobiliare, avrebbe costituito il nuovo strumento indispensabile per accedere ai vertici socio-politici. Alla "nobiltà", intesa come classe di governo che per secoli aveva fornito i quadri dirigenti, subentrò, nel corso dell'Ottocento molisano, il 'notabilato' affrancato dalla classe dei proprietari terrieri e dalla consistenza dei latifondi, per essere proiettato verso la professione, come attesta la parabola conclusiva dello studio costruita sulla

³⁹ V. Viola, *"Il segreto della ricchezza degli altri paesi è la scienza, è l'istruzione tecnica". Percorsi di formazione tecnica e professionale nell'Italia dell'Ottocento*, Lecce, Pensa Multimedia, 2016.

⁴⁰ F. Palladino, *Scuola e società nel Meridione preunitario. Istruzione secondaria e formazione delle élites dirigenti in Molise (1806-1848)*, Macerata, eum, 2015.

⁴¹ F. Palladino, *La nazionalizzazione delle élites nel Meridione. Istruzione classica e formazione delle classi dirigenti in Molise negli anni della Destra storica*, Lecce, Pensa Multimedia, 2022.

estrazione socio-economica degli studenti iscritti e le rispettive professioni, con i relativi incarichi politici assunti.

A tali lavori si affiancano le ricerche dedicate alla genesi dell'istruzione secondaria nella Francia napoleonica, alle origini del sistema di istruzione nel Regno di Napoli, alla formazione e al reclutamento dei professori di scuola secondaria nel Meridione preunitario, nonché al ruolo svolto dagli docenti universitari in qualità di ispettori governativi nei ginnasi e nei licei nel primo quarantennio post-unitario⁴².

Le impostazioni metodologiche adottate negli studi sin qui illustrati hanno consentito di affrontare con strumenti interpretativi rinnovati le specificità del contesto locale superando le tradizionali letture dicotomiche e il «meridionalismo vittimistico»⁴³.

3.2 *Scuola rurale e processi di scolarizzazione nel Meridione*

Il filone di ricerca dedicato alla scuola rurale e ai processi di scolarizzazione nel Meridione si configura come «un campo di ricerca ancora aperto tra dinamiche nazionalizzatrici e prospettive locali»⁴⁴. L'approccio adottato ha privilegiato l'analisi delle tensioni tra centralismo ministeriale e adattamento locale, valorizzando la pluralità delle fonti storiche – archivi, testimonianze orali, diari, quaderni, materiali didattici – per ricostruire le esperienze scolastiche delle comunità meridionali.

Le ricerche di Barausse sulle scuole rurali molisane tra idealismo e fascismo (1922-1938) hanno ricostruito l'intreccio tra politiche educative nazionali e specificità territoriali, analizzando le azioni di riforma, alfabetizzazione e propaganda promosse nel Molise rurale, rivelando le criticità e i risultati delle politiche scolastiche e documentando le forme di adattamento e resistenza locale⁴⁵.

⁴² F. Palladino, *O Ensino Secundário na França napoleônica*, «Cadernos de História da Educação», vol. 22, n. 171, 2023; Id., *The public education system in Southern Italy (1806-1820)*, «Agora International Journal of Juridical Sciences», vol. 16, n. 2, 2022, pp. 88-99; Id., *La formazione e il reclutamento dei professori delle scuole secondarie nel Meridione preunitario*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVII, n. 2, 2022, pp. 377-389; Id., *Inspection visits to secondary schools in Italy: the role of university professors (1859-1889)*, «Agora International Journal of Juridical Sciences», vol. 16, n. 2, 2022, pp. 80-87.

⁴³ Cfr. nel presente volume il contributo di A. Barausse, M. D'Alessio, *La storia della scuola e dell'educazione nel Meridione: un bilancio storiografico dalla seconda metà del Novecento ad oggi tra protagonisti, itinerari ed esperienze*.

⁴⁴ A. Barausse, M. D'Alessio, *La storia delle scuole rurali: un campo di ricerca ancora aperto tra dinamiche nazionalizzatrici e prospettive locali*, in Idd. (edd.), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2018, pp. VII-XXXIV.

⁴⁵ A. Barausse, *Le scuole rurali in Molise tra idealismo e fascismo*, in Barausse, D'Alessio

Gli studi di Viola sull'edilizia scolastica rurale in Molise tra Otto e Novecento hanno evidenziato come gli spazi educativi nelle aree interne non fossero meri contenitori fisici dell'attività didattica, ma dispositivi di promozione sociale e culturale della scuola italiana "diffusa"⁴⁶. L'analisi dei modelli di adattamento edilizio, delle strategie di rappresentazione pubblica e della propaganda che accompagnarono la costruzione e gestione degli edifici scolastici rurali ha rivelato come questi spazi incarnassero processi di memoria collettiva, identità condivisa, innovazione metodologica e resilienza locale, fungendo sia da soluzione alle carenze infrastrutturali sia da veicoli di modernizzazione delle comunità periferiche⁴⁷.

Un contributo decisivo ai processi di alfabetizzazione delle aree rurali meridionali venne dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI). Gli studi di D'Alessio hanno ricostruito l'opera dell'ANIMI tra fine Ottocento e primo Novecento nella formazione e assistenza dei maestri elementari⁴⁸, culminando nella monografia *L'alfabeto nelle campagne*⁴⁹ che ha approfondito l'azione in Basilicata tra il 1921 e il 1928, evidenziando i modelli di promozione dell'istruzione popolare: la mappatura capillare delle scuole rurali, le strategie di propaganda educativa, la gestione delle risorse, la formazione e il sostegno ai maestri. Le ricerche hanno mostrato come l'ANIMI non si limitasse alla lotta contro l'analfabetismo, ma promuovesse pratiche pedagogiche innovative attraverso manuali didattici, circolari scolastiche e reti associative per lo sviluppo dell'istruzione primaria. Nel secondo dopoguerra, l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo proseguì questa esperienza, configurandosi come movimento democratico e meridionalistico che praticò nei contesti rurali lucani un modello educativo innovativo in continuità con l'ANIMI⁵⁰.

Ricordiamo, infine, lo studio su *L'Educatore lucano* (1881-1883), periodico didattico pubblicato a Rionero in Vulture, che ha evidenziato come questi «giornali didattici» fungessero da strumenti fondamentali per la formazione

(edd.), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento*, cit.

⁴⁶ V. Viola, *Processi di scolarizzazione e spazi rurali: l'edilizia scolastica per le scuole rurali*, in *ibid.*, pp. 471-493.

⁴⁷ V. Viola, *Un problema di "spazio". Alcune riflessioni storiografiche sull'edilizia scolastica in Italia tra Otto e Novecento*, in Viola, Barausse, de Freitas Ermel (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, cit.

⁴⁸ M. D'Alessio, *Igiene e scuole rurali. Itinerari ed esperienze dell'ANIMI in Basilicata durante il fascismo tra educazione e propaganda*, «Rivista di Storia dell'Educazione», vol. 3, n. 2, 2016, pp. 43-58.

⁴⁹ M. D'Alessio, *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928)*, Venosa, Osanna, 2020.

⁵⁰ M. D'Alessio, «Al di là dell'alfabeto» nella Basilicata del secondo dopoguerra. Battaglie ed esperienze dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo nel Mezzogiorno d'Italia, in A. Cagnolati, T. Rabazas Romero (edd.), *Tra carte e parole. I sentieri della ricerca storico-educativa nell'area mediterranea*, Roma, Tab edizioni, 2023, Vol. 2, pp. 57-80.

dei maestri elementari del Sud nell'Italia post-unitaria, veicolando strategie idonee all'insegnamento della lingua italiana in contesti caratterizzati da forte presenza dialettale, e configurandosi come canali di aggiornamento professionale per favorire l'emancipazione culturale della scuola meridionale⁵¹.

L'approccio metodologico di questo filone di ricerca, basato sull'incrocio sistematico di fonti di diversa natura, sta permettendo di ricostruire i processi di scolarizzazione nelle aree rurali attraverso le loro molteplici dimensioni, restituendo le specificità di contesti dove alfabetizzazione, modernizzazione e resistenze locali si intrecciarono in forme non riducibili a schemi interpretativi predefiniti.

3.3 *Libri di testo ed editoria scolastica*

La storia dei libri di testo e dell'editoria scolastica rappresenta il filone centrale nelle ricerche del CeSIS. Sulla scia di quanto realizzato in Francia dall'Institut National de Recherche Pédagogique, il percorso ha preso avvio dalla sistematizzazione dell'intera produzione normativa ministeriale sui libri di testo dall'Unità al fascismo. La pubblicazione di Barausse in due tomi della legislazione e delle disposizioni normative oltre che degli elenchi dei testi approvati tra il 1861 e il 1822, introdotta da un'ampia e documentata ricostruzione delle complesse vicende che hanno contrassegnato la storia del libro scolastico, hanno colmato una enorme lacuna negli studi storico-educativi, rendendo disponibile un corpus documentale fondamentale per ricostruire non solo la storia della manualistica scolastica ma anche per approfondire le tematiche inerenti «*la pratica didattica e gli orientamenti e gli indirizzi culturali veicolati attraverso i testi*»⁵². Un approfondimento specifico, basato su un'ampia documentazione archivistica, ha ricostruito le vicende dei libri di testo nelle scuole elementari italiane analizzando le indagini ministeriali di Bargoni e Bonghi, le politiche di adozione, le problematiche distributive, la funzione ispettiva e le dinamiche editoriali durante gli anni della Destra Storica⁵³.

L'analisi della manualistica specifica ha poi rivelato strategie differenziate di approccio alla questione linguistica e identitaria. Lo studio dei sillabari e

⁵¹ M. D'Alessio, *Un "giornale didattico" per i maestri del Sud. L'insegnamento della lingua italiana sulle colonne de «L'Educatore lucano. Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari» (1881-1883)*, in J.M.H. Díaz (ed.), *La prensa pedagógica de los profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 167-178.

⁵² A. Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, 2 voll., Macerata, Alfabetica, 2008.

⁵³ A. Barausse, «*Nonostante tanto diluvio di libri scolastici*». *I libri di testo per le scuole elementari e le indagini ministeriali di Bargoni e Bonghi durante gli anni della Destra Storica (1869-1875)*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2018, 2ª ed. riv.

dei libretti di esercizi di lettura del secondo Ottocento ha documentato l'evoluzione di questi strumenti didattici fondamentali per l'alfabetizzazione⁵⁴. Attraverso lo spoglio di banche dati, repertori e fonti archivistiche Barausse ha ricostruito la produzione editoriale di questo settore poco studiato della manualistica. L'analisi ha evidenziato come i sillabari non fossero solo strumenti tecnici per l'apprendimento della lettura e scrittura, ma veicoli di contenuti educativi finalizzati allo sviluppo della dimensione civile ed etica e alla promozione dell'identità nazionale nella scuola primaria italiana.

Un ulteriore contributo di Barausse e D'Alessio, elaborato nell'ambito del repertorio TESEO '900 dedicato agli editori scolastico-educativi del primo Novecento, ha analizzato la produzione di libri dialettali e almanacchi regionali tra XIX e XX secolo⁵⁵. La ricerca ha mostrato come «la produzione editoriale abbia valorizzato la varietà linguistica italiana e regionale, fissando modelli identitari che collegavano la 'piccola patria' locale con la 'grande patria' nazionale».

La tematica è stata poi approfondita da D'Alessio per il periodo fascista, analizzando la tensione tra politiche di nazionalizzazione scolastica e resistenze linguistiche e culturali. Si è così potuto mostrare come l'accoglienza pedagogica del dialetto e della cultura regionale prevista dai programmi lombardiani post-riforma Gentile si sia progressivamente affievolita con l'avanzare della fascistizzazione dello Stato⁵⁶.

L'analisi dell'editoria scolastica si è estesa anche al periodo preunitario del Regno di Napoli (1806-1815) e del Regno delle Due Sicilie (1816-1820)⁵⁷, con lo studio di Palladino che ha collocato le vicende del mercato tipografico-editoriale nel contesto delle riforme educative del Decennio francese e ricostruito la geografia produttiva dell'editoria scolastica. L'attività editoriale rimase concentrata nelle capitali del Regno – Napoli e Palermo – mentre fu quasi assente nelle province, che mancavano di un tessuto produttivo tipografico ma costituivano comunque un mercato per i libri scolastici. Lo studio ha rivelato, inoltre, la continuità dei modelli didattici e dei testi attraverso il cambio di regime, dalla dominazione francese alla Restaurazione borbonica.

⁵⁴ A. Barausse, *Imparare a leggere e scrivere nell'Italia del secondo Ottocento: i sillabari tra pratiche didattiche, costume educativo nazionale e produzione editoriale*, «History of Education & Children's Literature», vol. IX, n. 2, 2014, pp. 109-150.

⁵⁵ A. Barausse, M. D'Alessio, «Dalla piccola alla grande Patria». *Libri dialettali e almanacchi regionali per la scuola elementare*, in Chiosso (ed.), *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, cit., pp. XXXI-LIV.

⁵⁶ M. D'Alessio, *A scuola fra casa e patria. Dialetto e cultura regionale nei libri di testo durante il fascismo*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013.

⁵⁷ F. Palladino, *Manuais e edição escolar em Nápoles (1806-1820)*, «História da Educação», vol. 27, 2023, <DOI: <http://dx.doi.org/10.1590/2236-3459/127288>.> (ultimo accesso: 19.08.2025).

3.4 *La dimensione transnazionale: processi di scolarizzazione nei contesti migratori e coloniali*

Il filone sui processi di scolarizzazione nei contesti migratori e coloniali costituisce lo sviluppo più recente delle attività di ricerca del CeSIS, inquadrato nella prospettiva transnazionale degli studi storico-educativi che interpreta i fenomeni educativi attraverso le categorie di «movimento, riflusso e circolazione» piuttosto che come realtà statiche e nazionalmente delimitate⁵⁸.

Le ricerche sulle scuole etniche italiane in Brasile formano il nucleo di questo filone, sviluppatosi attraverso un'intensa collaborazione con le università brasiliane. Gli studi condotti da Barausse hanno documentato come le scuole italiane in Brasile tra il 1875 e il 1945 rappresentassero spazi complessi di negoziazione identitaria, dove si intrecciavano dinamiche di preservazione culturale e processi di adattamento locale⁵⁹. L'analisi ha interessato non solo lo Stato del Rio Grande do Sul ma anche São Paulo e centri urbani come Pelotas, permettendo di ricostruire una geografia articolata delle istituzioni scolastiche: dalle scuole sussidiate dal governo italiano a quelle gestite dalle società di mutuo soccorso, dalle iniziative delle congregazioni religiose – salesiani, scalabriniani, maristi coordinati dall'*Italica Gens* – agli istituti privati⁶⁰.

L'incrocio sistematico di fonti consolari italiane con archivi brasiliani ha permesso di documentare le trasformazioni di queste istituzioni attraverso passaggi storici cruciali: dalla transizione dall'Impero alla Repubblica brasiliana (1889), dall'Italia liberale al fascismo, fino alle politiche di nazionalizzazione varguista degli anni Trenta che portarono alla chiusura delle scuole etniche a partire dal 1938⁶¹. Un contributo rilevante è rappresentato dall'analisi dei li-

⁵⁸ E. Fuchs, E. Roldan Vera, *The Transnational in the History of Education*, Cham, Palgrave Macmillan, 2019.

⁵⁹ A. Barausse, *From the Mediterranean to the Americas. Italian Ethnic schools in Rio Grande do Sul between emigration, colonialism and nationalism (1875-1925)*, «Sisyphus – Journal of Education», n. 4, 2016, pp. 144-172; Id., *Chamas da Educação Nacional e do sentimento pátrio: as escolas italianas no Rio Grande do sul da colonização ao final do século 19 (1875-1898)*, «História da educação», vol. 21, 2017, pp. 41-85; T.Á. Luchese, A. Barausse, *Education, ethnic identity, and memory in the Italian ethnic schools of South Rio Grande (1875-1902)*, «Paedagogica Historica», vol. 54, n. 6, 2018, pp. 720-735.

⁶⁰ A. Barausse, *Between religion and nation: Italica gens and the development of ethnical schools and Italian language in Southern Brazil in the early 20th century (1910-1930)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp. 303-337; Id., *Entre religião e pátria: a Italica Gens e o desenvolvimento das escolas étnicas e a Língua Italiana no Brasil meridional nas primeiras décadas do século XX*, in Luchese, Barausse, Sani, Ascenzi (edd.), *Migrações e História da Educação*, cit., pp. 133-172; R. Castro, A. Barausse, *Una società senza scuola è un corpo senz'anima: as escolas italianas de Pelotas/RS mantidas pelas sociedades de Mutuo Socorro no século XIX*, «Revista História da Educação», vol. XXIV, 2020, pp. 1-32.

⁶¹ Barausse, Luchese, *Education, ethnic identity, and memory in the Italian ethnic schools of South Rio Grande (1875-1902)*, cit.; Barausse, *Chamas da Educação Nacional e do sentimento pátrio: as escolas italianas no Rio Grande do sul da colonização ao final do século 19 (1875-1898)*, cit.; A. Barausse, *Nationalism and schooling: between italianity and brazilii-*

bri scolastici come dispositivi di costruzione identitaria nei contesti migratori. Le ricerche hanno documentato l'evoluzione delle politiche editoriali italiane per le scuole all'estero, dal periodo liberale al fascismo, evidenziando la produzione di manuali specifici per il contesto brasiliano finalizzati a promuovere l'italianità⁶².

Le indagini hanno inoltre aperto una prospettiva sulla formazione dei «maestri speciali» destinati all'educazione degli emigranti. L'analisi dei corsi preparatori istituiti dopo la fondazione del Commissariato Generale dell'Emigrazione (1901) ha rivelato come questi docenti fossero concepiti quali mediatori culturali e agenti di «protezione sociale»⁶³.

Un ambito di ricerca particolarmente fecondo è stato quello dedicato alla stampa periodica italiana in Brasile, con un focus sul giornale «Stella d'Italia» di Porto Alegre (1902-1925). Gli studi condotti hanno mostrato come il periodico fungesse da spazio di costruzione identitaria, veicolando modelli educativi, promuovendo le scuole italiane e mediando tra cultura d'origine e società d'accoglienza⁶⁴. L'analisi delle pratiche commemorative costituisce un ulteriore tassello, rivelando come le festività scolastiche costituissero tecnologie della memoria attraverso cui le comunità migranti negoziavano la propria identità collettiva⁶⁵.

Le ricerche sull'opera della Società Dante Alighieri hanno inoltre evidenziato il ruolo delle reti associative transnazionali nel sostegno all'educazione

ty. Dispute in education of Italian gaucho people (RS, 1930-1945), «History of Education & Children's Literature», vol. XII, n. 2, 2017, pp. 443-475; A. Barausse, G.L. Rech, *Schooling of Italian immigrants in Porto Alegre/RS (1928-1938)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp. 527-557.

⁶² A. Barausse, «Uma impronta di italianità»: os livros didáticos para as escolas étnicas italianas no Brasil entre o liberalismo e o fascismo, «Cadernos de História da Educação», vol. 18, n. 2, 2019, pp. 329-350; Id., *The construction of national identity in textbooks for Italian schools abroad: the case of Brazil between the two World Wars*, «History of Education & Children's Literature», vol. X, n. 2, 2015, pp. 425-461; Id., *Os livros escolares como instrumentos para a promoção da identidade nacional italiana no Brasil durante os primeiros anos do fascismo (1922-1925)*, «História da Educação», vol. 20, 2016, pp. 81-94.

⁶³ M. D'Alessio, *Preparatory courses addressed to «special» teachers for training Italian migrants in the early twentieth century*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp. 491-508; Ead., *Os cursos de preparação para os professores «especiais» dos emigrantes na Itália do início dos Novecentos*, in Luchese, Barausse, Sani, Ascenzi (edd.), *Migrações e história da educação*, cit., pp. 425-448; Ead., *Manuals and textbooks for Italian migrants' teachers in the early Twentieth Century*, «Cadernos de História da Educação», vol. 21, 2022, pp. 1-23; Ead., *O alfabeto do emigrante transoceanico: manuais e guias de instrução e preparação à expatriação*, in XIV Congresso Iberoamericano de Historia de Educação (CIHE-LA 2021), Lisboa, HISTEDUP, 2021, pp. 443-457.

⁶⁴ M.H. Câmara Bastos, A. Barausse, *Informing and educating for Italianess on the pages of «Stella d'Italia» (Porto Alegre/RS, 1902-1908)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp. 359-387.

⁶⁵ A. Barausse, T.Á. Luchese, *Celebrations of Italiannes: Italian immigration in Rio Grande do Sul and schools, between memory and history (1924-1926)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XV, n. 2, 2020, pp. 671-698.

degli emigranti. La Commissione dei libri della Dante, attraverso la distribuzione gratuita di materiali didattici e la creazione di biblioteche circolanti per contrastare la “snazionalizzazione”, costruì una rete capillare che si estendeva dall’Europa alle Americhe⁶⁶.

L’approccio transnazionale ha permesso di evidenziare la circolarità dei processi educativi, la mobilità dei modelli pedagogici e la natura ibrida delle identità migranti⁶⁷. Il filone transnazionale ha prodotto oltre cinquanta pubblicazioni, consolidando il CeSIS come punto di riferimento nazionale per gli studi sui processi scolastici nei contesti migratori⁶⁸.

Conclusioni

Il percorso ventennale del CeSIS si è articolato su tre direttrici interconnesse: la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-educativo, la costruzione di reti collaborative e la ricerca scientifica. Tali componenti, lungi dal configurarsi come ambiti separati, hanno dato vita a un modello di lavoro in cui l’attività archivistica e documentale si è saldata con la produzione storiografica e il dialogo scientifico internazionale.

La progressiva stratificazione dei fondi documentali – dai libri di testo ai registri scolastici, dai quaderni ai periodici, dalle fotografie alle testimonianze orali – ha creato la base per iniziare a costruire una infrastruttura che ambisce a diventare piattaforma di riferimento per gli studiosi del settore. La catalogazione secondo standard condivisi, l’implementazione di sistemi digitali interoperabili e l’apertura alla consultazione rispondono alla necessità di rendere accessibile un patrimonio che altrimenti rimarrebbe confinato nella disponibilità di pochi studiosi. Il completamento di questo processo richiede il proseguimento delle campagne di acquisizione, l’estensione della digitalizzazione e il potenziamento degli strumenti di ricerca online.

L’inserimento nelle reti scientifiche nazionali attraverso l’apertura verso le comunità accademiche iberiche e latino-americane attesta come il rinnovamento degli studi storico-educativi richieda oggi collaborazioni internazionali per avviare progetti di ampio respiro scientifico. La produzione scientifica del gruppo di ricerca del CeSIS ha potuto beneficiare di questo confronto svilup-

⁶⁶ M. D’Alessio, *La “Dante” per la “perenne italianità” degli emigranti all’estero. L’opera della “Commissione dei libri” tra primo Novecento e ascesa del fascismo*, «Educar em Revista», vol. 39, e88168, 2023.

⁶⁷ T.Â. Luchese, A. Barausse, R. Sani, A. Ascenzi, *Introdução: História da educação e migrações: olhares cruzados entre o local e o transnacional*, in Idd. (edd.), *Migrações e História da Educação: saberes, práticas e instituições, um olhar transnacional*, cit., pp. 21-64.

⁶⁸ Archivio CeSIS, *Pubblicazioni*.

pando filoni di indagine che hanno contribuito a ridefinire approcci metodologici e nuove chiavi interpretative.

Le prospettive future si orientano verso il consolidamento delle collaborazioni già in atto e l'ampliamento delle iniziative congiunte. La costruzione di banche dati condivise, l'organizzazione di programmi di mobilità per ricercatori e dottorandi, la promozione di progetti editoriali internazionali costituiscono gli obiettivi che potranno garantire la continuità dell'esperienza maturata in questi vent'anni, trasformando le acquisizioni raggiunte in base per ulteriori indagini sui processi educativi.